

Lo spettacolo con cui Laura Curino fa riflettere ed emoziona, a teatro, sulla vicenda Eternit

Laura, come è venuta a conoscenza della vicenda Casalese?

Parte della mia famiglia vive a Casale, mio padre era di San Maurizio di Conzano, mio marito, valcerrinese, vi ha fatto tutto il liceo. A Casale ho tanti cari amici e la mia adolescenza è piena di ricordi forti legati alla città.

Cosa ha fatto nascere l'idea di uno spettacolo?

Da tempo ci pensavo, ma non ne avevo il coraggio. Mi avevano già contattata negli anni passati da Casale. Avevo letto e mi ero documentata. Ma quanto a scrivere questo testo...una specie di pudore mi tratteneva. E forse anche il timore di malintesi e il senso di inadeguatezza di fronte alla vastità del problema. Poi una giornalista di La Stampa che conosce bene il mio lavoro mi ha fatto avere il bel libro di Silvan Mossano dicendomi: "Tu puoi farlo" E dopo aver letto il libro ho deciso di provare a crederle. E mi sono messa a scrivere lo spettacolo. Certo se il Teatro Stabile di Torino non ci avesse creduto non sarei qui a replicare. Ma loro hanno fatto questa scelta coraggiosa e hanno prodotto e sostenuto "Malapolvere", consci che il ruolo di un teatro pubblico è proprio quello di rendere, attraverso l'arte, un servizio alla comunità.

Qual è il contributo dell'arte e del teatro in particolare in una vicenda come questa?

Diffonderne la percezione. Il teatro, apparentemente è il luogo della finzione per eccellenza, ma mi sono resa conto del fatto che quando affronta temi di interesse sociale importanti, è capace di renderli concreti anche per chi, per sua fortuna, non ne soffre.

E genera comprensione e solidarietà. Questo abbraccio può, in qualche caso, anche essere d'aiuto a chi soffre, facendogli sentire che non è solo davanti all'immensità del suo sentimento. Sempre però sollecita il pensiero e la coscienza.

Che risposte ha dal pubblico?

Meravigliose. Le risposte in teatro, gli articoli, le lettere private che mi arrivano sono preziosi segni e incoraggiamenti a continuare.

Io mi sono sforzata coi miei tanti collaboratori, di costruire uno spettacolo vero e proprio, e mai una predica o un comizio.

Mi sono sforzata di raccontare una storia, e come tutte le storie ci sono mo-



LAURA CURINO, attrice

Laura Curino è tra i fondatori del Laboratorio Teatro Settimo. È autrice ed attrice. Sulla vicenda amianto, in particolare, ha scritto e portato in scena lo spettacolo Malapolvere, tratto dall'omonimo libro della giornalista casalese Silvana Mossano. In questa intervista ci racconta - tra le altre cose - come è nato lo spettacolo.



menti drammatici ma anche più lievi. Mi sono fatta guidare da questo pensiero: quando vai a trovare un malato non piangi. Anzi, cerchi di sollevarlo, di farlo sorridere, ma senza far finta che tutto vada bene, perché lo irriteresti e lo offenderesti.

Cerchi comunque di fargli passare bene un po' di tempo con te. In questo caso un'ora. E magari di capire ogni volta meglio quello che può essergli utile.

Cosa le ha lasciato questa esperienza?

Ho toccato con mano che puoi vivere a due passi dalla tragedia e non saperne nulla o poco.

Siamo più informati di quel che avviene dall'altra parte del mondo che di quello che ci sfiora.

Fuori dallo stretto confine della nostra tragedia molti non hanno idea delle sue proporzioni.

Non mi illudo: non è uno spettacolo che smuove le montagne che abbiamo di fronte, ma molte persone coscienti possono dare il loro contributo e, comunque, ho già all'attivo un buon numero di persone che dopo lo spettacolo hanno fatto rimuovere tettoie,

bordure e altri manufatti. Una goccia, ma tante gocce...

Che idea si è fatta di Casale e della sua gente?

La mia idea me la sono fatta già quand'ero piccola.

Volevo venire a Casale tutte le volte che si poteva. Era vivace, divertente.

La fiera di San Giuseppe, le fiere estive... il mercato enorme e poi i krumiri che profumavano via Lanza, le librerie dove tuffarsi a cercare vecchi testi e novità, la strada principale chiusa al traffico (una delle prime che mi ricordi) e poi ancora la bellezza dei luoghi d'arte. Allora non capivo perché, ma adoravo passeggiare tra i vecchi palazzi, nei cortili abbandonati o tra le navate del Duomo. E poi il fiume, il castello ...e tutto in pochi passi. La prima volta che ho preso la corriera da sola è stato per andare a Casale, da San Maurizio (un avvenimento per una ragazzina!), la prima volta che in bicicletta sono andata al cinema da sola, insomma, ci sono molto molto legata. Mio marito ed io ci siamo incontrati a Torino, all'università, e Casale è stato il primo luogo comune di riconoscimento e di conversazione. Mi piaceva. E mi piace.

Porterà il suo spettacolo anche a Casale?

Sarò lì il giorno 8 ottobre al vostro importantissimo convegno, ma sarò nella prossima stagione anche a teatro.

Così mi è stato promesso dalla municipalità. E ci tengo moltissimo.